

*Eurostat e dg Agri fotografano i cambiamenti del settore agricolo europeo*

# Verso aziende più grandi

## *Muta la dimensione d'impresa, non dei campi*

*da Bruxelles*

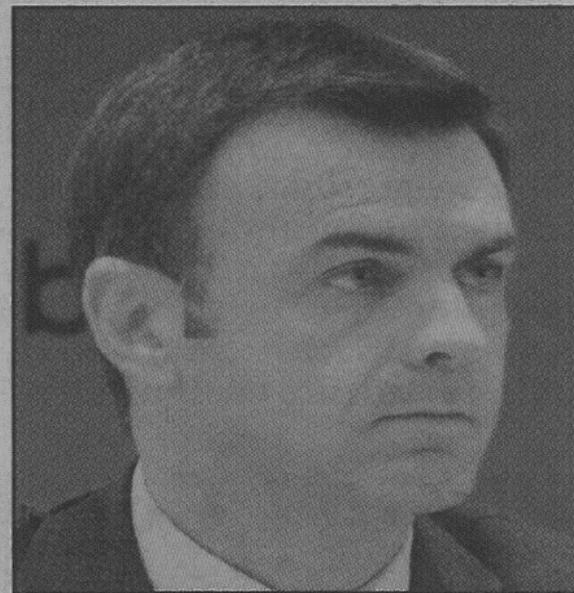
**ANGELO DI MAMBRO**

**S**uperficie utilizzata che si mantiene stabile, numero di aziende in calo ma imprese più grandi e competitive, con i giovani che sono risorsa rara ma sempre più preziosa. È l'evoluzione dell'agricoltura europea che emerge dai dati provvisori **Eurostat** relativi al periodo 2003-2013. In dieci anni, oltre il 25% delle aziende è sparita ma la superficie agricola utilizzata resta invariata a livello Ue con 174,6 milioni di ettari. Questo significa un aumento della concentrazione, con la superficie media per azienda in crescita del 38%, da 11,7 ettari nel 2003 a 16,1 ettari nel 2013. In paesi come la Grecia, il consolidamento è stato particolarmente evidente, con la superficie agricola utilizzata aumentata del 22,4% in 10 anni a fronte di un declino di aziende del 13,9%.

Gli agricoltori under 35 sono solo il 6% del totale e quasi un terzo (il 31,1%) del-

### **Prandini: doppia morale dall'Ue sull'etichettatura**

*«No a una doppia morale sull'etichetta d'origine dei prodotti»: la Coldiretti Lombardia non usa mezzi termini nel bocciare la posizione assunta dalla Commissione europea che ha approvato le linee guida per la tracciabilità dei prodotti provenienti dagli insediamenti ebraici nei territori palestinesi. «Da un lato», spiega **Ettore Prandini**, presidente di Coldiretti Lombardia, «la Ue chiede a Israele la massima trasparenza lungo tutta la filiera, ma dentro i suoi confini l'Unione europea sostiene che la stessa trasparenza è un ostacolo alla concorrenza e che quindi l'origine delle materie prime non deve essere indicata in maniera chiara ed evidente. È un esempio di doppia morale viziata da interessi politici ed economici. Altro che difesa del consumatore e del libero mercato».*



**Ettore Prandini**

le aziende è gestita da persone che hanno più di 65 anni. Portogallo, Romania, Cipro e Italia sono i paesi in cui l'analisi dei dati anagrafici

dei conduttori di azienda è più spietata: nel nostro paese gli agricoltori under 35 sono solo il 4%, mentre gli ultrasessantacinquenni sono il

39,7%. Ma a incrociare questi dati con le analisi più recenti della direzione generale agricoltura della **Commissione europea**, pubblicate a commento dei dati **Eurostat**, si definiscono sempre di più i contorni di una ristrutturazione in corso. La dimensione media aziendale aumenta, lo standard output per azienda (parametro che ne misura la «taglia economica»), è cresciuto di oltre il 21% in soli tre anni, dal 2010 al 2013. Le aziende piccole sono sempre numerose, ma hanno sempre più le caratteristiche di realtà produttive «part-time». Si tratta di imprese gestite principalmente dagli agricoltori più anziani, mentre i giovani che subentrano sono sì ancora troppo pochi ma conducono aziende in media più grandi e più competitive e sono più qualificati dei loro nonni e padri.